



Cerca...



SAPEREPERCAPIRE
PICCOLA ENCICLOPEDIA DI APPROFONDIMENTO
PER VIVERE L'ATTUALITÀ IN MODO CONSAPEVOLE

ACQUISTA ORA

LA NUOVA
Bussola  **Quotidiana**
DIRETTORE RICCARDO CASCIOLI FATTI PER LA VERITÀ

NEWS IN ENGLISH

Daily  **Compass**
MADE FOR THE TRUTH

NOTICIAS EN ESPAÑOL

Brújula  **Cotidiana**
HECHOS PARA LA VERDAD

Home Chi siamo Sezioni ▾ Collaboratori Sostienici ▾ Blog ▾ Shop ▾ Area riservata ▾ Contattaci

Home > [Cultura](#)

LETTURE PER L'ESTATE/8

Cento giorni a Beirut, scoprendo la fraternità

CULTURA 16-08-2020

Giovanni Fighera

Il 14 settembre 1982 venne ucciso il presidente del Libano Bashir Gemayel e per rappresaglia ci fu il massacro di Sabra e Shatila. Nacque allora una missione internazionale, con l'esercito italiano che sbarcò a Beirut il 24 settembre. Ne faceva parte il diciannovenne Franco Bettolini, che oggi racconta quell'esperienza in "Postazione 23. I miei 100 giorni a Beirut" ([Ares](#)). L'orrore della guerra gli fece scoprire sentimenti che non aveva mai provato prima...



Il 14 settembre del 1982 venne ucciso il neo eletto presidente del Libano Bashir Gemayel, insieme ad altri 26 dirigenti falangisti.

Salva la data 12 settembre

DONA ORA

Iscriviti alla newsletter

Santo Stefano
d'Ungheria
16 Agosto 2020

IL SANTO DEL GIORNO

a cura di Ermes Dovico

Doppio bagno di umiltà
Donna, grande è la tua fede
(Mt 15, 28)

SCHEGGE DI VANGELO

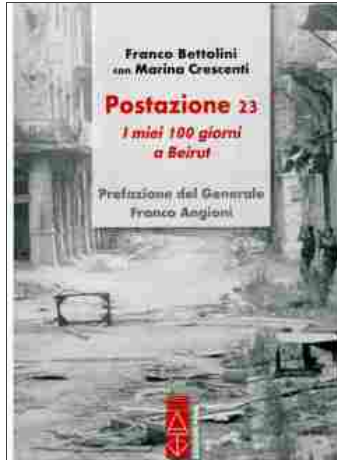
a cura di Don Stefano Bimbi



L'attentato portò ad una ritorsione da parte principalmente delle milizie cristiano-maronite delle Falangi Libanesi con il massacro di circa duemila palestinesi tra il quartiere di Sabra e il campo di Shatila. Una settimana più tardi venne deciso un nuovo intervento delle forze multinazionali, non sotto la bandiera dell'Onu, a causa dell'opposizione della Russia. Nacque una missione internazionale cui parteciparono Stati Uniti, Francia e Italia (cui si aggiunse in seguito il Regno Unito).

L'esercito italiano sbarcò a Beirut il 24 settembre al comando del generale Franco Angioni.

Per la prima volta l'esercito italiano veniva inviato oltre i confini nazionali dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il governo italiano dotò l'esercito di mezzi bianchi, in modo da evidenziare la missione di pace internazionale. Il compito di mantenere la pace (*peace keeping*), in particolare proteggere la popolazione palestinese nei campi di Sabra, Shatila e Burj el Barajneh, durò diciotto mesi. Dall'agosto 1983 la guerra civile infuriò sempre più in Libano. Il 23 ottobre dello stesso anno due terribili esplosioni colpirono il Comando statunitense e poco più tardi quello francese: si contarono 241 morti tra gli americani e 56 tra i francesi.



A distanza di più di trent'anni Franco Bettolini, all'epoca diciannovenne bersagliere partito per la spedizione, affida i suoi ricordi alla scrittrice Marina Crescenti. Nasce così *Postazione 23. I miei 100 giorni a Beirut* (Ares, 2019), un testo ibrido, che ha la forza del documento storico, la freschezza del romanzo raccontato in presa diretta, la forma e la semplicità del diario steso con la psicologia di un ragazzo di leva di diciannove anni. Il racconto, steso in ordine cronologico dall'agosto 1981 al gennaio 1984, è strutturato in due parti: *la formazione e Lebanon*.

Prima della partenza, dinanzi alle parole del generale Angioni, pronunciate in un'intervista con il giornalista Enzo Biagi, Bettolini comprende che



è un bene avere paura: la paura ti salva! L'uomo non è coraggioso perché non sente paura: chi dice di non averne è un bugiardo. Un vigliacco! L'uomo coraggioso è quello che ammette di avere paura e [...] la guarda in faccia e la sfrutta per prendere la decisione migliore: la paura è una risorsa, a cui attingere nei momenti più pericolosi.

Ora, finalmente, Bettolini non ha più paura di avere paura. Atterrato a Beirut, prende possesso della *Postazione 23* a tutela del campo di Shatila, accanto alla fossa comune. Vede devastazione ovunque e, inconfondibile, sente «il puzzo della morte». Ha l'impressione di essere disceso agli inferi:



Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



PANDEMICAMENTE ECCLESIALE

16-08-2020

Il cristiano non è più pazzo, la Messa è un mistero buffo

di **Angela Pellicciari**



L'ANALISI

14-08-2020

Cristianofobia, contraddizioni del politicamente corretto

di **Gianfranco Amato**



CHIESA & STATO

13-08-2020

I satanisti e la provocazione sulla libertà di religione

di **Stefano Fontana**



IL SISTEMA

12-08-2020

Così il Potere cancella l'autonomia di giudizio

di **Gianfranco Amato**

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Da giovane prete, vivo con dolore questa situazione. Ma Dio continua a operare in mezzo a questa pandemia, che può essere occasione per la Sua Gloria. Lo testimoniano le catene di preghiere che assediavano il Cielo e tanti oggi vogliono confessarsi e

LETTERE IN REDAZIONE